

# L'ECO di NAZARETH

Istituto Ancelle di Gesù Bambino - Anno LXI - n. 242 - Sped. abb. post. D.L. 353/03 (conv. in L. 27/02/04 n° 46) art. 1, comma 2, DR VE - Taxe perçue - 2° trim. 2017



# UN MONDO OLTRE LE PAROLE

**L**a lettura della corrispondenza lasciataci da Madre Elena ci regala l'esperienza del fascino della scrittura manuale. Le lettere scritte a mano erano per Elena uno strumento speciale per comunicare un sentimento, un'emozione, una preoccupazione. Molte di queste erano indirizzate all'ing. Saccardo, amico, consigliere, colui che ad Elena garantiva commissioni di lavoro, sicurezza nelle decisioni da prendere a rispetto dei lavori in mosaico e al quale affidava iter burocratici complessi. A lui si rivolgeva quando aveva bisogno di scarpe per bambine povere o quando desiderava mettere in musica le poesie.

Elena tratteneva rapporti epistolari anche con i suoi mezzadri, tra cui Accorti e Moresco, dando consigli su come coltivare i campi ma interessandosi anche dell'intera famiglia, della salute e non tralasciando di correggerli quando il loro comportamento era in dissonanza con lo stile di vita delle "padrone".

Nella difficoltà di mantenere il dialogo sereno con la comunità di Gorizia che stava dimostrando un'eccessiva autonomia di giudizio, senza condividere con la Madre, Elena tiene corrispondenza col superiore dei Gesuiti di Gorizia perché faccia da intermediario. Con le responsabili di Gorizia rivolge richiami materni e affettuosi, ma franchi e forti in occasione di un'arbitraria decisione della superiora Maria Spaun ed esprime un accorato rimprovero per il disconoscimento delle figlie.

Varie lettere sono scritte a compagne di collegio alle quali resta legata da profonda amicizia, conservata e nutrita nel tempo. A una di queste, divenuta superiora delle Figlie di Gesù, esprime riconoscenza per l'educazione ricevuta nel loro collegio a Verona.

Da alcune lettere si apprende che

Madre Elena, pur essendo povera, non dimenticava i poveri. Mandò aiuti alla mamma di suor Giulia, a una cugina, ad altre persone ma non soccorreva chiunque chiedesse. Distingue e a volte motiva il diniego. Non si vergogna di chiedere aiuti a persone dell'alta società per soccorrere bambine in difficoltà e non esita a chiedere scusa se involontariamente ha ferito il destinatario della lettera con espressioni poco chiare o dirette. Dalla fitta corrispondenza con alcune persone si colgono i sentimenti e le emozioni quando presenta le condoglianze per i lutti, quando si dimostra disgustata se non riceve risposte alle sue lettere, quando incoraggia o rimprovera, quando manifesta rincrescimento e dolore per alcuni comportamenti, quando affida alla penna le sue pene per la grave salute di suor Giuseppina. Un particolare che fa sorridere: in una lettera differisce la data di professione di una novizia perché ha combinato qualcosa, una marachella. Elena non finge mai nelle sue missive, né addolcisce la verità. A Maria Melzi, vice madre maestra, uscita dall'Istituto dopo otto anni che chiedeva di ammorbidire, presso la comunità, le motivazioni per cui aveva chiesto di lasciare la vita religiosa, Elena risponde che lei non intende mascherare e che alla comunità spiegherà le vere ragioni. Alcune lettere, indirizzate a persone varie, mostrano la cura della Madre nel collocare a servizio alcune giovani, presso famiglie o altre istituzioni, pur di garantire loro un'occupazione dignitosa e un onesto guadagno.

È interessante il dialogo epistolare con Angelo Scattolin, un capomastro al quale ricorreva per i lavori nel palazzo e la cui caratteristica era l'eccessivo ritardo nell'eseguirli, ed Elena pazientava e chiedeva, richiedeva e pazientava.

Nelle lettere natalizie a persone ve-



neziane non mancava mai di invitarle a visitare il presepe sapendo bene che la visita si trasformava in proposta di riflessione spirituale sui misteri dell'infanzia, offerta ai visitatori da parte delle ragazzine che si esprimevano in canti, poesie, drammatizzazioni. Esistono lettere in cui chiede alle contesse di fornire l'albero di natale a quattro famiglie povere e altre in cui lei stessa manda piccoli doni in segno di riconoscenza: un dolce, un libro, un coprietto, una tovaglietta.

Tra le 1843 lettere emergono quelle di riconoscenza e gratitudine per molteplici occasioni in cui lei stessa o l'Istituto veniva fatto oggetto di conforti, di condoglianze, di plauso e di riconoscimenti, di offerta di aiuti materiali o di preghiere. Da tutte traspare una visione di fede, una fiducia nella Provvidenza, un invito a cogliere dai fatti la volontà di Dio. Emergono alcuni particolari curiosi: quando scrive di aver premiato le quattro ragazze più attive regalando loro un vestito, quando dà disposizioni su quali sementi piantare o quando raccogliere le pere, quando segnala una cura a base di rapanelli per alleviare la tosse canina di una bambina, o quando rimprovera il mezzadro per aver acconsentito che nella sua proprietà si organizzasse una festa da ballo.

E così sfogliando tutte le lettere ci

è dato di incontrare in Elena la visione di fede, il bisogno di configurarsi ai disegni della Provvidenza, i continui inviti alla carità, la preoccupazione perché la missione dell'Istituto proseguiva nonostante le difficoltà di ordine economico, l'equilibrio e la saggezza delle sue analisi e valutazioni su situazioni e persone; delicata, previdente, oculata, ma anche chiara, ferma decisa. Sia che parli con entusiasmo e gioia, sia che esprima il tumulto dei sentimenti, sempre mantiene un tono garbato e signorile, una misura discreta senza esagerazioni. Non si esonera dal chiedere scusa se ha errato, né si vergogna di stendere la mano per domandare aiuto. Nelle divergenze di opinioni sempre cerca l'equilibrio nel giudizio. Con onestà tratta di affari e con sufficiente chiarezza discerne le situazioni. Donna prudente, sa consigliarsi e consigliare. Di fronte ai limiti di carattere di qualche sorella usa la corrispondenza per far emergere la sua arte pedagogica, la comprensione unita alla chiarezza, la bontà unita alla fermezza, la sensibilità unita alla obiettività, al tono franco e deciso, la costante speranza e la giusta rassegnazione.

In definitiva, le 1843 lettere ci regalano una foto nitida, chiara, bella, senza ombre, di Elena Silvestri come donna, educatrice, imprenditrice, amministratrice, formatrice, consacrata, madre e maestra, chiamata alla sequela e tutta orientata a vivere nei suoi rapporti con le persone, quella missione che Dio le aveva affidato e che lei assumeva dedicandovi tutte le sue sostanze e risorse.

Sono 1843 fotografie dentro una scrittura epistolare dal linguaggio tipico ottocentesco, ma che rivela il mondo di relazioni, di sentimenti, di stati d'animo vissuti da Elena. Sono un'estensione di sé stessa che giunge fino ad oggi. E noi l'accogliamo come un pozzo in cui scavare ancora.

**Suor Gianna**

# AFRICA: DELEGAZIONE IN ASSEMBLEA



Ogni anno, la Delegazione delle Ancelle di Gesù Bambino si riunisce per un'Assemblea durante la settimana dopo Pasqua. La riunione si è tenuta dal 18 al 23 aprile nella comunità di Grand-Lahou. L'incontro di quest'anno è stato speciale perché il tema principale era centrato sulla presentazione del *Progetto Educativo delle Ancelle di Gesù Bambino in Costa D'Avorio*. La presentazione è stata strutturata su diversi punti, tra gli altri: - La missione educativa delle Ancelle di Gesù Bambino; - Il metodo educativo Eleniano; - Le attitudini dell'educatore; - Le attività e le strategie delle diverse fasi dell'istruzione.

La missione educativa delle Ancelle di Gesù Bambino deriva dal Primo Progetto dell'Istituto: *"Il primo impegno delle Ancelle tende a realizzare il progetto educativo cristiana finalizzato alla formazione integrale della persona, soprattutto dei preadolescenti, degli adolescenti e dei giovani in un quadro di prevenzione"*. (Costituzioni 86). In effetti la fondatri-

ce, Madre Elena, ha creato l'Istituto per aiutare le giovani ragazze dalla vita precaria, dando loro prima di tutto un'educazione religiosa, poi le istruiva e, infine, le aiutava attraverso l'artigianato a impegnarsi in vari mestieri adatti alla loro femminilità. La realtà incontrata nel tempo, ha poi spinto l'Istituto ad impegnarsi nell'istruzione e nella formazione di bambini, adolescenti e giovani.

Al fine di rendere più efficace l'insegnamento nelle scuole, Madre Elena offre il metodo per prevenire e convincere nel rapporto tra insegnante e studente. Secondo Madre Elena l'insegnante per prevenire deve fornire i mezzi per aiutare le ragazze a realizzare ciò che la vita riserva loro.

Per quanto riguarda il verbo convincere Madre Elena ci ha detto che: *"Solo la convinzione permette la libera collaborazione e fa assumere degli atteggiamenti costruttivi"*. Oltre a questo, al fine di aiutare chi assume un'azione educativa, la Fondatrice propone loro alcune virtù affinché il bene sia ben fatto.

Tutto questo lo si apprende leggendo i suoi testi e ci si accorge che il dialogo, la pazienza, la dolce fermezza nel parlare e nell'agire, l'amore sincero, la correzione, la dedizione libera e perseverante, l'imparzialità e la solidarietà, sono elementi fondanti l'impegno educativo e formativo validi in ogni tempo e in ogni situazione culturale e sociale. Per questo il progetto educativo pone questi valori in evidenza perché vengano sviluppati lungo i vari percorsi scolastici.

In fine, sempre nel progetto educativo si presentano le attività e le strategie delle varie fasi dell'istruzione che sono raggruppate in tre dimensioni: quella umana, quella spirituale e quella intellettuale. Questa sezione contiene elementi pratici perché include i dinamismi e le strategie da perseguire sia dagli insegnanti sia dagli allievi, in ogni dimensione, per rendere fecondo il cammino educativo/formativo.

Dopo aver attraversato i contenuti

del nostro progetto educativo, riteniamo che esso non riguarda solo le suore che lavorano nelle scuole, ma anche ogni Ancella coinvolta nelle diverse attività (catechesi, foyer, adozioni a distanza, apostolato in genere...).

Seguendo il programma dell'Assemblea la riflessione si è concentrata poi sulla condivisione dei diversi gruppi di suore che lavorano nei foyer, nel campo vocazionale e nelle adozioni a distanza in modo che tutte le Sorelle hanno potuto essere messe a conoscenza dello svolgimento delle varie attività della Delegazione.

Grande è stata la nostra gioia nell'aver scoperto che mentre lavoriamo per educare le persone che ci vengono affidate, o accompagniamo gli educatori coi quali lavoriamo, attraverso questo progetto, formiamo noi stesse. È la nostra missione per il Regno di Dio.

**Sr. Virginie**





## GIOVENTÙ A CONVEGNO

**Le Ancelle di Gesù Bambino della Regione Brasile esplicano la loro attività apostolica in quattro Diocesi in cui sono presenti (tre in Bahia e una in Alagoas). Sulla scia tracciata da Madre Elena si rivolgono di preferenza alla gioventù. Ne abbiamo un esempio nell'esperienza realizzata e qui descritta da Suor Sirlei**

**S**volgiamo la nostra missione nella città di Licinio de Almeida, Diocesi di Caetité (Bahia). Facciamo parte della coordinazione del settore della gioventù della diocesi, attraverso la mia presenza. Il settore giovanile riunisce rappresentanti di tutti i movimenti di giovani della diocesi, per pensare insieme alla formazione giovanile.

Dal 21 al 23 aprile 2017 abbiamo realizzato un convegno per la gioventù, dove abbiamo riunito giovani di tutto il territorio diocesano. Il tema approfondito è stato: "Occhi fissi sulla Chiesa", che ha dato continuità al tema del convegno precedente del 2015: "Occhi fissi in Gesù". Il guardare fisso alla Chiesa ci porta a guardare fisso in Gesù. Egli è il Maestro. Il senso di appartenenza è stato il filo conduttore dell'approfondimento con i giovani. Il sentirsi appartenente ad un gruppo, a una Persona, crea vincoli, porta a prendersi cura a sentirsi parte e responsabile, non solo nei momenti di luce, ma anche nei momenti di oscurità.

I giovani sono stati invitati a pensare che se perdiamo il senso di appartenen-

za, non ci interessa quello che la Chiesa insegna e perdiamo la nostra identità di cattolici. Questa appartenenza ci fa essere parte di questo gruppo e responsabili dello stesso. Essere cattolici definisce la nostra stessa identità di cristiani.

La fede della gioventù ha bisogno di essere educata, accompagnata. Una fede inconsistente non dà sicurezza; rischia di mancare di motivazioni e di senso e questo fa relativizzare la fede. La nostra madre Chiesa si interessa, si prende cura, offre mezzi affinché l'esperienza personale e comunitaria, faciliti l'incontro con il Signore e con gli altri cristiani.

Il sigillo che abbiamo ricevuto nel battesimo ci contraddistingue come proprietà di Dio. Un giovane battezzato non appartiene più solo a se stesso, ma vive in Dio e nella Chiesa. La Chiesa, allora, mi appartiene e io appartengo ad essa, ne sono parte. Questa stessa Chiesa è madre e si fa presente nel giorno per giorno della gioventù, si preoccupa della sua vita, della sua crescita umana e spirituale.

Come Ancelle, in questa terra del sertão di Bahia, camminiamo con i giovani, accompagnando e condividendo la vita, le sue ansie, le sue gioie, le sofferenze e le sfide. E percepiamo che anche oggi: “Il cuore della gioventù è un terreno che bisogna lavorare, curare, seminare e continuamente vegliare”, come ci ha insegnato Madre Elena. I giovani sono aperti all'apprendimento, hanno sete di Dio, cercano di fortificare la fede. Sognano un mondo diverso, dove la pace regni nei cuori. Sono disposti a dare la vita e il tempo, per aiutare altri giovani a fare esperienza del bene in Dio, anche se per questo devono affrontare difficoltà e stanchezze.

Il convegno è stato realizzato ma chi l'ha sognato e preparato sono stati proprio i giovani. Sento che, essere Ancella, missionaria vicino alla gioventù esige: identificazione, pazienza, fiducia e credere nel giovane, amare questa fase della vita, saper ascoltare senza moralismo ma aperta per sentire le loro esperienze e aiutarli a percepire Dio che



scrive nelle righe della storia. Questo è un dono, e il dono non è merito nostro, viene da Dio e lo sviluppiamo servendolo dove Egli ci ha collocato.

Ringrazio il Signore, la mia Congregazione, la mia diocesi, la mia Chiesa. È stata la gioventù che mi ha attratta verso le Ancelle. E oggi dico che vale la pena spendere la vita per la gioventù, per aiutarla a sentirsi amata, abitata e chiamata dal Maestro Gesù.

**Ir. Sirlei**



**I**n questo tempo di maggiore impegno nella catechesi spesso la verifica mi pone davanti a degli interrogativi: cosa significa per me essere chiamata a trasmettere Gesù? Come “raccontare” e con quali parole e atteggiamenti portare al cuore il messaggio del Vangelo?

E poi, quando ti tocca sul vivo la domanda che sempre il titubante incredulo trova la forza di esprimere la fatica del cammino impegnativo della fede, allora sei chiamata a dare anche tu delle risposte.

“Perché tu racconti sempre di Gesù?”. “Io ho tante domande dentro di me, ma Gesù mi risponde?”. “Tu sai tante cose di Gesù come fai a saperle?”. “Ma tu, ci credi?”.

Scorrono veloci nella mente gli interrogativi di Alberto, Michele, Barbara, Giacomo, Giovanni, Giulia, Gabriele, Carlo, Irene... e altri, altri ancora che io ricordo come i provvidenziali provocatori.

Allora tu non sei più la catechista, la maestra, la suora. Sei tu, tu sola a dare ragione della tua fede nel Maestro-Gesù anche davanti ai bambini. Sei tu a cercare dentro di te il modo più vero per dire: “Sì, io ci credo!” E mentre racconti ciò che ha detto e fatto Gesù senti il tuo credo toccare e plasmare prima la tua vita per contagiare poi quella dei tuoi piccoli uditori e non solo. Tanti altri sono gli



## UNA CATECHIS



incontri per dare ragione della tua fede.

I momenti di preghiera sono sempre i più toccanti quando la sorgente è la Parola di Dio. Scorre lenta la lettura del salmo:

*“Tu hai fatto ogni cosa per me/tessevi da tempo l’aria per il mio respiro./donavi il profumo ad ogni fiore e riempivi di luce ogni colore./Io ancora non vivevo e già tu mi conoscevi./ Sono una pagina nel tuo grande libro./Nella tua mente ci sono tanti pensieri, tantissimi pensieri,/e io sono uno dei tuoi pensieri”.*

Le immagini del salmo 139 scorrono lentamente provocando gioia e riconoscenza. Seguono brevi spazi di silenzio per sottolineare ciò che colpisce di più. E poi ancora: *“Tu sai le parole che cerco e quelle che troverò/Ho davanti a me tante strade./Se tu mi vedi andare per strade*



# TA SI VERIFICA



*sbagliate/guida i miei passi altrove e rimani sempre con me.* (Dalla traduzione di un video per bambini).

I bambini intuiscono la fatica e comprendono che non è sempre facile essere come Gesù.

Il suo *"perdono celebrato"* rimette sempre in cammino, ridona speranza e giorni nuovi per ricominciare.

Mentre i bambini, uno dopo l'altro, evidenziano le sottolineature con le parole semplici che solo loro sanno trovare, comprendi perché Gesù accoglieva e benediceva i bambini. Le loro espressioni davano risalto alle sue parabole e alle mille immagini che raccontavano l'amore del Padre che poi percorrevano le strade e i villaggi per raggiungere ogni cuore. Pensiamo a quella centesima pecorella che sempre manca, a quella decima mo-

netina che scivola dal tesoro della donna, agli uccelli del cielo, ai fiori del campo, allo spicciolo nel tesoro del tempio e ancora: il racconto, tutto pasquale, del chicco di grano. E che dire della ricerca dell'uomo con la brocca, quasi come la caccia al tesoro, per arrivare alla *stanza del piano superiore* dove si celebra la Pasqua, là, dove nel luogo più intimo di noi stessi, conversiamo con Gesù. Così si esprime infatti Giovanni: "Ogni sera aprirò la *stanza del piano superiore* e dirò la mia preghiera".

"Guida i miei passi, Signore, dentro la tua Parola" e la preghiera della catechista si fa più viva e incessante per sé e per i bambini.

"Rimani con noi, Signore! Rimani quando la gioia riempie i nostri giorni, quando la notte ci fa prendere strade non tue, quando verranno i giorni faticosi per ri-scegliere la strada maestra del tuo Vangelo. Rimani quando siamo lontani e la fede viene meno. Rimani anche quando dimentichiamo di chiedere umilmente perdono. Rimani quando il cuore trabocca di viva riconoscenza per la creatività del Tuo Spirito. Rimani sempre in quella stanza *al piano superiore* dove si celebra Pasqua con Te. Rimani sempre, Signore!".

**Sr. Annamaria**



# UN TUFFO NEL GRUPPO GIOVANI

**A Milano nella parrocchia S. Giovanni Battista, dove operano le Ancelle di Gesù Bambino, l'Oratorio è molto attivo e ben organizzato, con varie presenze. Il gruppo Giovani ci racconta la sua interessante esperienza di quest'anno.**

**V**ita bella o bella vita? Quest'anno il Gruppo Giovani si sta interrogando sul significato profondo di questa semplice domanda.

All'inizio del nostro percorso siamo partiti con questa questione facendo emergere, senza pensarci troppo, cosa volesse dire per noi bella vita. In un secondo momento ci siamo soffermati a pensare ad una persona (famosa o non famosa, ancora in vita o morta) che per noi vive o ha vissuto una vita bella. Ogni giovane ha portato un nome con la sua storia, i personaggi emersi sono stati molteplici: Paolo Borsellino, Ernesto Olivero, Ibrahimovic, Gino Strada, Sergey Mikahaylych, Davide Raguseo, Papa Luciani, Martin Luther King, Gino Bartali,

Papa Francesco, Fratel Ettore, Anna, Pietro Bartolo... Discorrendo sul perché secondo noi avessero vissuto una vita bella. Ciò che è emerso di più dalle varie spiegazioni è stato che una vita bella non dipende dalla sua lunghezza, né dal fatto che sia priva di fatica e neppure una vita è bella perché è una vita felice. Si è concluso che una vita è bella quando si riesce a realizzare il proprio sogno.

Successivamente Francesca ci ha aiutati a capire cosa volesse dire essere felice e cosa significasse realizzare il proprio sogno. La felicità è una questione personale, ciò che rende felice me può essere diverso da ciò che rende felice un altro, ma è il modo in cui viviamo la nostra vita che fa la differenza.





L'unico modo per essere felice è non fermarsi mai ma continuare a camminare, qualsiasi età abbiamo è importante continuare a salire. Non è dunque un semplice camminare per il gusto di camminare, bensì ha un fine, una meta, che è quella che dà senso e illumina la strada. La felicità deve poi passare attraverso tre fasi: essere, amare e infine adorare. In altre parole: felicità di crescere, felicità di amare, felicità di adorare. Felicità di crescere nel proprio intimo, nella forza, nella sensibilità, nella conoscenza di se stessi, portatori di un passato che è parte di noi. Felicità anche di unirsi agli altri, di saper guardare al fratello come dono e non come oggetto, non strumentalizzando l'altro ma avendo cura di lui. E infine felicità è trovare il coraggio di immergersi e di perdersi, in avvenire, in Uno più grande di noi.

Ci siamo soffermati in più incontri a riflettere su chi è per noi questo Uno più grande e abbiamo capito che la relazione con Dio deve essere un continuo divenire, Non può essere statica nel dubbio

o nella fatica e neanche nell'indiscussa perfezione. Come ogni relazione importante ha bisogno di essere messa in discussione ma soprattutto di essere coltivata per crescere.

Ora stiamo affrontando il tema dei nostri sogni più profondi: i tre grandi desideri del nostro cuore e abbiamo già capito che un sogno per portare alla vita bella ha bisogno di essere condiviso, Allora vogliamo concludere questo breve racconto del nostro percorso condividendo parte di una preghiera che ci ha aiutati nelle nostre riflessioni:

“La vera bellezza è negata ovunque il male sembra trionfare, la violenza e l'odio prendono il posto all'Amore. Ma a negare la bellezza non sono i fatti di cronaca, siamo noi quando la nostra mediocrità e il nostro egoismo prendono il posto della generosità, l'abitudine ripetitiva e vuota sostituisce la fedeltà vissuta come continua novità del cuore e della vita. Noi siamo capaci di irradiare bellezza?”.

**Il gruppo giovani OSGB**

# SUORE ITALIANE IN SVIZZERA

Da oltre 50 anni le Ancelle di Gesù Bambino operano fra gli emigranti in Svizzera. Da sempre si è condivisa l'esperienza con le diverse Congregazioni religiose, in una vera comunione di vita.

**L**a vita religiosa femminile in Svizzera, nei cantoni di lingua tedesca, seppur oggi limitata nei numeri, (proprio nell'ultimo semestre abbiamo assistito alla chiusura di tre comunità), è una realtà significativa, attiva e costante.

Con una presenza di nove comunità religiose, di otto Congregazioni differenti, le suore svolgono la propria missione o all'interno delle scuole materne, o in collaborazione e ausilio alle Missioni cattoliche di lingua italiana o di lingua straniera (assistenti pastorali o quant'altro), o semplicemente garantendo la propria presenza e testimonianza ecclesiale, a supporto degli ammalati e delle famiglie della zona di appartenenza.

Per mantenere vivo il proprio carisma, nell'esercizio della propria e specifica

spiritualità, ciascuna comunità segue le indicazioni ed i programmi della Famiglia Religiosa di appartenenza, sia nei momenti di formazione che nelle modalità della preghiera. Tuttavia, per rispondere all'esigenza di confrontarsi e di vivere in comunione le une con le altre, le religiose italiane che operano in Svizzera, svolgono insieme un fitto programma di formazione e spiritualità per un cammino comune.

Il programma è semplice ma costante e si esplica innanzitutto nella partecipazione al Ritiro spirituale mensile. Si tratta di un momento spirituale fondamentale, che si svolge normalmente a Zurigo (luogo facilmente raggiungibile da tutte le religiose) nei locali della Missione Cattolica Italiana. Ogni giornata di spiritualità





viene animata da don Lugi Talarico, Missionario italiano di Wohlen-Lenzburg, già da alcuni anni responsabile per la vita religiosa femminile.

All'inizio di ogni anno pastorale, d'accordo con la coordinatrice Suor Raimonda delle Ancelle di Gesù Bambino, si sceglie un tema che sarà sviluppato nel corso dell'anno e farà da guida ai momenti di formazione.

Il Ritiro, ricco di contenuto, è un importante appuntamento di preghiera, nonché un significativo incontro di condivisione e confronto reciproco, in sintonia con il cammino ecclesiale.

Quest'anno si è iniziato accostandoci alla figura di Maria, Madre di Dio e della Chiesa. In continuità con l'anno giubilare appena trascorso, le cui tematiche dei ritiri sono state tutte improntate sulla Misericordia, Maria è stata proposta quale figura e modello di Misericordia da imitare, a partire dal suo sì pieno e totale alla volontà di Dio, nel suo essere

donna dell'Attesa e di sicura Speranza (Avvento), nel suo essere donna di Sequela che ci indica il cammino per giungere a Cristo ("Fate quello che vi dirà").

A conclusione di ogni anno pastorale, prima delle vacanze estive, si tiene un'intera giornata di verifica del cammino percorso e di programmazione per il nuovo anno con le relative tematiche formative da trattare. Tale incontro conclusivo si caratterizza come un vero e proprio pellegrinaggio.

Lo scorso anno esso si è tenuto presso Sankt Otmar im Werd, nel comune di Eschenz, in Turgovia, nel cui Santuario era stata aperta la Porta Santa della Misericordia e dove è stato possibile lucrare l'indulgenza.

Tutte le attività formative sono rese possibili e sostenute dal generoso contributo della Diocesi di Coira.

# ESPERIENZA GIOIOSA

**Preparare dei ragazzini a ricevere Gesù Eucarestia è sempre impegnativo ma l'esperienza riempie di gioia quando si constata la loro semplicità e il desiderio di fare amicizia con Gesù. Lo dice una catechista della parrocchia di S. Felice di Venezia.**

**Q**uest'anno ho conosciuto un gruppo nuovo di ragazzi del catechismo. Sono stati seguiti fin dall'inizio da Sr. Daniela e da Maddalena. Io mi sono inserita per la preparazione alla Prima Comunione, quando il cammino si stava facendo più impegnativo. È stata un'esperienza arricchente, gioiosa e costruttiva. Ho incontrato un gruppo affiatato, diligente, pieno di curiosità verso la conoscenza di Gesù e il nostro Credo.

Questo percorso ha avuto un momento importante nel ritiro vissuto il giorno prima dell'evento a San Francesco della Vigna, dove tutto il gruppo è stato accolto dal Padre superiore. Il luogo, la chiesetta interna, la possibilità della confessione, ha aiutato tutti a vivere un momento di riflessione e di preghiera, approfondendo il grande Dono che avrebbero ricevuto il giorno seguente.

I ragazzi si sono aperti alla Parola di Dio; hanno ascoltato don Paolo e Sr. Daniela che li hanno guidati nel percorso per la riconciliazione con Lui. Sono stati poi raggiunti dai genitori che si sono inseriti nel cammino dei loro figli, nella convinzione che la loro presenza costante è importantissima, come nella crescita umana così in quella spirituale.

Come ogni evento gioioso il tutto si è concluso con un brindisi e un semplice buffet, anticipando la vera festa da vivere con la Comunità parrocchiale prima e nella propria famiglia poi, domenica 7 maggio.

**Elena**



**S**ono la mamma di una bimba che si è appena avvicinata al sacramento della prima Comunione. È stato un momento di grande gioia per tutta la famiglia. Grazie infatti al percorso realizzato con le catechiste e con il loro aiuto, la nostra bambina è riuscita a comprendere l'importanza del momento che stava per vivere con emozione e gioia. Noi genitori ci siamo illuminati grazie alla sua splendente felicità e ringraziamo tutti coloro che l'hanno accompagnata in questo importante percorso di crescita e di avvicinamento a Gesù, che ha regalato a noi e a nostra figlia un'intensa e profonda felicità.

**una mamma**

# UNA FESTA MEMORABILE

La decisione di non continuare con la nostra Scuola Materna a Venezia, è stata resa pubblica già all'inizio dell'anno. Si è avuto un incontro con le famiglie per informarle dell'impossibilità di dare continuità ad un servizio offerto per quasi un secolo, a causa delle mutate situazioni di vita. La ricerca di far cambiare decisione non ha trovato nessun punto d'appoggio e così con il mese di giugno termina una presenza educativa nel nostro Istituto. Appena la notizia si è sparsa, subito è arrivata la richiesta di poter vivere tutti insieme, ultimi allievi e tanti altri ormai cresciuti, un incontro nella "scuola più bella del mondo" e lo si è realizzato nel mese di maggio, accogliendo molte persone e tanti ragazzi riconoscenti e dispiaciuti.

**H**o lavorato parecchi anni nella scuola dell'infanzia Ancelle di Gesù Bambino di Venezia e credo non dimenticherò mai le emozioni che ho vissuto il giorno 19 maggio nel giardino di palazzo Sceriman.

A seguito dell'imminente chiusura della scuola, è stata organizzata una festa per salutare tutti coloro che l'hanno frequentata in questi ultimi anni.

Non potevo mancare! È stata una bella occasione per assaporare i ricordi dei bei giorni vissuti presso "le Ancelle", nonché condividere insieme la gioia di ritrovarsi, a distanza di anni, con molti dei bambini di un tempo e le loro famiglie, visibilmente cresciuti e cambiati, ma ancora affezionati sia alle maestre sia alle suore.

Per l'occasione, è stato accolto il coro di ragazzi e ragazze filippine "loboc children" che, con la sua straordinaria bravura, ha allietato il pomeriggio con uno spettacolo di canti e danze.

È stato bello avere avuto il tempo di poter parlare con ciascun genitore del percorso fatto alla scuola dell'infanzia, della crescita e della maturazione dei nostri piccoli alunni.

Sono stata piacevolmente colpita dalla frase di una mamma che, nonostante sia passato qualche anno, ci ha ringraziate per tutto quello che abbiamo insegnato in questi anni alla figlia. Questo è il regalo più bello che una insegnante possa ricevere.

È stato, per me, anche un momento di riflessione: ho potuto constatare che, nonostante il dispiacere, la tristezza e l'amarezza per la chiusura della scuola, rimarrà sempre negli sguardi, nei sorrisi e nei cuori di tutti, la gioia per aver vissuto giorni indimenticabili in questa meravigliosa scuola.

Grazie Madre Elena e grazie a tutte le Ancelle che hanno dato molto alla formazione educativa di varie generazioni!

**Fabiana**



## **PICCOLA CRONACA**

**Animatrici di comunità** - Il terzo ed ultimo incontro di quest'anno pastorale 2016-2017 si è realizzato il 27 e 28 maggio, come sempre a Venezia in Casa Madre. Riprendendo il tema dell'incontro precedente, che aveva posto l'accento sul dialogo, si è parlato dell'ascolto. Si è fatta anche una verifica, partendo dalla sintesi di quanto le singole comunità hanno espresso a riguardo della formazione personale, la vita fraterna e i vari aspetti suggeriti per approfondire il mistero dell'Incarnazione secondo la nostra spiritualità.

**Incontro dei Governi** - In preparazione da vario tempo è ora in via di realizzazione l'incontro dei Governi dell'Istituto Ancelle di Gesù Bambino:

- Madre generale e suo Consiglio (governo di tutto l'Istituto)
- Superiora Regionale e suo Consiglio (governo per la Regione Brasile)
- Delegata e suo Consiglio (governo per la Delegazione Costa d'Avorio)

La novità è che, mentre i precedenti incontri si sono tenuti in Casa Madre a Venezia, questa volta i tre Consigli si sono riuniti in Brasile, nella Casa delle Ancelle a Itapōa Salvador. Dall'Italia e dalla Costa d'Avorio la partenza è stata il 15 giugno. Il viaggio di ritorno sarà il 9 luglio. Il tema scelto: "Governare unite per animare e sostenere cammini di testimonianza".

**Winterthur** - Il prossimo 31 luglio 2017 si conclude la presenza delle Ancelle di Gesù Bambino nella Missione Cattolica Italiana a Winterthur, in Svizzera.

## **SONO TORNATI ALLA CASA DEL PADRE**

Mons. Vincenzo Polo, fratello di Sr. Floriana.

Giancarlo Ravanello, fratello di Sr. Raimonda.

Iracema Sena Souza, sorella di Sr. Rosa.

Sebastiana de Oliveira Silva, mamma di Sr. Cleciana.



***“Venite in disparte e riposatevi un poco”...  
È una frase di Gesù!***

***Tuttavia anche nel divertimento e nella gioia  
siamo invitati a rendere testimonianza!  
Riposiamoci un poco con il Signore!***